

In ricordo di Lorenzo

Correva l'anno 1981 quando entravo a occhi spalancati, affascinato e intimidito, nel dorato mondo del cinema: fu grazie al mentore Roberto Escobar, che mi volle nello staff della "Panoramica dei film di Venezia a Milano" con la benedizione dell'allora Assessore comunale alla Cultura Guido Aghina e insieme a un gruppo di ardimentosi coetanei come Luigi Pains, Fiorano Rancati, Emanuela Martini.

Il meraviglioso, nuovo impegno consisteva nel recarsi a Venezia durante la Mostra internazionale d'arte cinematografica (per me la prima volta !) - diretta da Carlo Lizzani - al fine di contattare produttori, distributori, registi e interpreti dei film in e fuori concorso, perorando la causa milanese nell'ottenere l'assenso a proiettare il maggior numero di pellicole nel capoluogo lombardo a pochi giorni di distanza dalla programmazione lagunare. Mai incarico fu più seducente: due settimane di incontri con grandi nomi del cinema internazionale, piacevolissimi appuntamenti di lavoro a cena o al Bar dell'Hotel Excelsior o al mitico Des Bains, generosa ospitalità per tutti noi.

Conclusa la mirabolante esperienza, qualcuno (lo stesso Escobar ?) mi sottopose la possibilità di collaborare all'organizzazione della mostra "Hollywood anni Trenta. Pratiche produttive e esibizione del privato" finanziata da Comune di Milano, Regione Lombardia e Biennale, per festeggiare il 50° anniversario di quest'ultima (1982). Ideatore e curatore della mostra Lorenzo Pellizzari, sino ad allora un apprezzato nome senza volto della critica cinematografica italiana. Così conobbi Lorenzo e sua moglie Anna, in un colloquio iniziale tra le (loro) mura domestiche, che mi mise subito a mio agio per lo stile diretto, sincero, amicale di Lorenzo.

Di Lorenzo mi piacque quell'apparenza burbera dietro un animo generoso, aperto, curioso; mi colpì la sua enorme preparazione cinematografica, il suo straordinario archivio fotografico, la sua variegata cultura letteraria, il suo spirito ribelle e anticonformista, la sua onestà intellettuale non priva di spicchi di sana intransigenza.

Terminata felicemente la collaborazione per la mostra che poi fece tappa anche a Milano, confesso che da allora non ci siamo frequentati spesso: ci sentivamo o ci scrivevamo però con regolare periodicità, via telefono o via posta elettronica, tenendoci informati sulle rispettive iniziative professionali; piuttosto rari gli incontri vis-à-vis, con qualche mia più solerte apparizione al tempo della sua malattia. Tra i numerosi, celebrati critici e intellettuali del cinema in Italia, Lorenzo, *rara avis*, si distingueva come un puro, uomo corretto, affidabile, mai incline a compromessi, coerente con le proprie idee e convinzioni. Ho il fondato timore che egli facesse parte di una generazione di forti personalità votate con genuina passione all'arte e alla divulgazione culturale che trova pallidi riscontri nelle giovani generazioni dei cosiddetti *millennials*. Penso anche che lui non condividerebbe questa mia affermazione a sfondo pessimista; lui, fiducioso nel sol dell'avvenire, ha combattuto indomito tutta la vita per un mondo migliore.

Pier G. Carizzoni

Settembre 2018